



Publication Year	2009
Acceptance in OA	2020-06-23T07:52:25Z
Title	I testi antichi dell'Archivio dell'Osservatorio di Torino e del Liceo Classico G.B. Beccaria di Mondovì
Authors	Calabrese, Valeria, CURIR, Anna, MASSONE, Giuseppe, SCHIAVONE, Luisa
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/26188

**I TESTI ANTICHI DELL'ARCHIVIO DELL'OSSERVATORIO DI TORINO
E DEL LICEO CLASSICO G.B. BECCARIA DI MONDOVÌ**

schede di Valeria Calabrese, Anna Curir, Giuseppe Massone e Luisa Schiavone

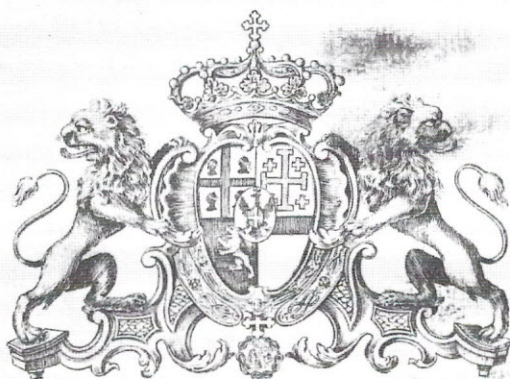
14. Gradus Taurinensis / [Giambatista Beccaria]. – Augustae Taurinorum: ex Typographia regia – MDCCLXXIV

Volume in 4° di xi, 195 pagine e tre tavole fuori testo

Il volume in esposizione proviene dall'Archivio di Stato di Torino, Biblioteca Antica, i.II.10

11358

GRADUS
TAURINENSIS.



AUGUSTAE TAURINORUM

EX TYPOGRAPHIA REGIA
MDCCLXXIV.

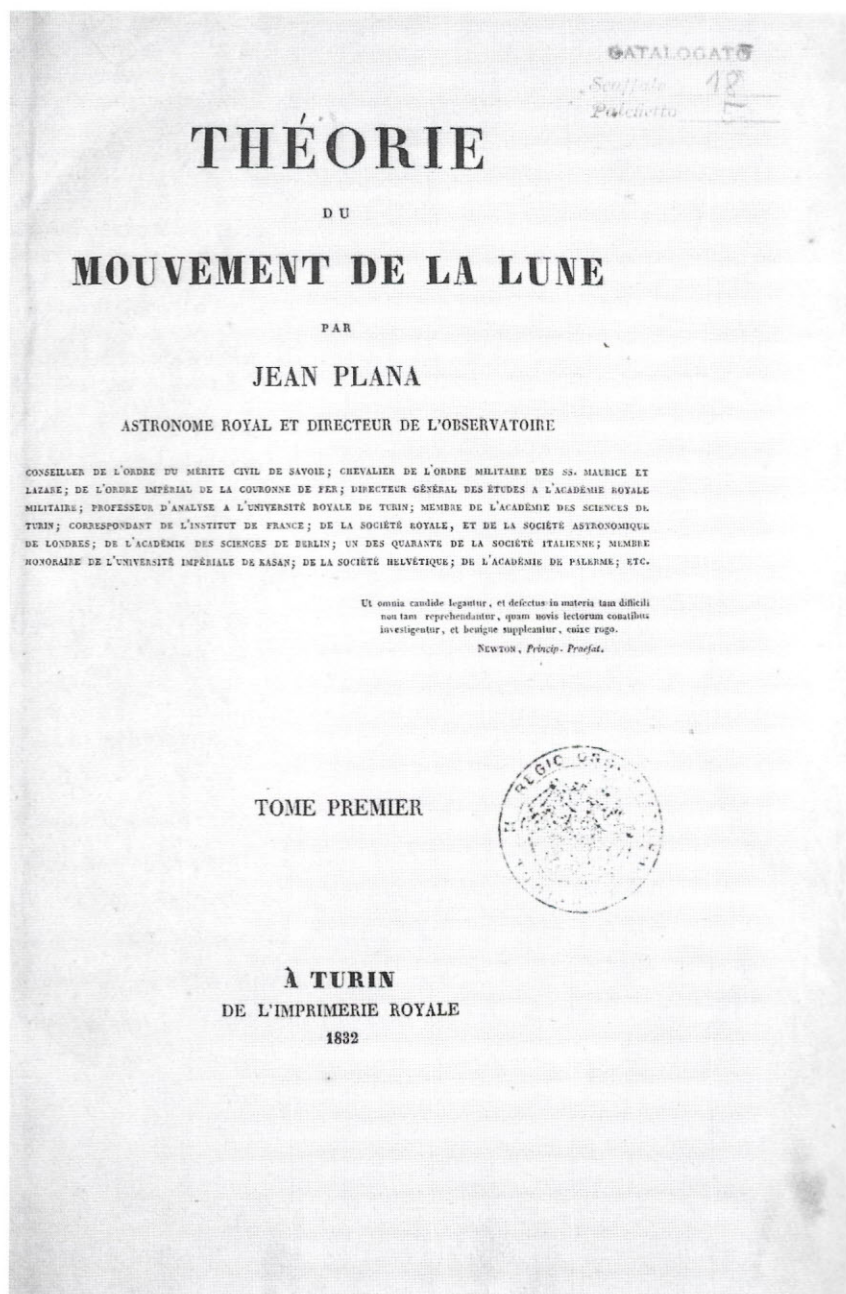
L'opera, interamente in latino, come era consueto per le pubblicazioni scientifiche dell'epoca, è il testo scientifico fondamentale di riferimento per la storia dei primordi dell'Osservatorio di Torino. Contiene la descrizione delle operazioni geodetiche e astronomiche compiute dal 1760 al 1764 per la misura di un arco di meridiano in Piemonte, con estremi Andrate a nord e Mondovì a sud; le vicissitudini scientifiche sono descritte con maggiore dettaglio in due altri saggi di Giuseppe Massone in questo stesso catalogo. Il volume apre con una lunga dedica al sovrano allora regnante, Vittorio Amedeo III, succeduto al padre Carlo Emanuele III che era stato il committente dell'impresa, firmata da Giovan Battista Beccaria e Domenico Canonica. Seguono cinque capitoli: il primo è interamente dedicato alla misura della base, situata lungo l'attuale corso Francia; un sottocapitolo ("Articulus II") descrive gli strumenti impiegati per questa operazione. Il secondo capitolo illustra il quadrante, provvisto di due cannocchiali, utilizzato per la misura degli angoli terrestri, con una serie di dettagli sulla sua costruzione e sulla divisione del lembo gra-

duato; segue il terzo capitolo che illustra le operazioni geodetiche sul terreno, la scelta delle stazioni (vertici della rete) e i risultati delle misure, tra cui la divisione dell'arco terrestre in due sezioni, con l'Osservatorio stabilito a Torino come punto di giunzione. Il quarto capitolo è dedicato alla discussione dettagliata del settore zenitale, lo strumento allora universalmente impiegato per le misure di latitudine, mentre il quinto e ultimo contiene i risultati delle osservazioni astronomiche di latitudine nelle stazioni di Andrate e Mondovì e nell'Osservatorio a Torino, e l'ampiezza dell'arco di meridiano ottenuta dalla combinazione delle misure terrestri e astronomiche. I paragrafi conclusivi sono dedicati a una discussione delle osservazioni barometriche per determinare l'altezza delle montagne. Le tre tavole fuori testo alla fine del volume contengono le figure esplicative richiamate nei vari capitoli; tra queste da segnalare le riproduzioni degli strumenti utilizzati e uno schema della triangolazione.

GM e LS

15. Théorie du mouvement de la Lune / par Jean Plana – A Turin: de l'Imprimerie Royale, 1832 – 3 volumi in 4°

1. Comprend: Tome 1er. - xvi, 794 p.
2. Comprend: Tome 2. - 865 p.
3. Comprend: Tome 3. - 856 p.



Nel 1818 Laplace suggerì all'Accademia delle Scienze di Parigi di istituire un premio per lo studioso capace di sviluppare una teoria del moto della Luna basata, per la prima volta, esclusivamente sulla legge di gravitazione universale.

Giovanni Plana raccolse la sfida dell'Accademia parigina e, in collaborazione con Francesco Carlini, un astronomo milanese, produsse uno studio approfondito del moto lunare e una serie di tabelle che descrivevano nel tempo il moto della Luna (si veda il saggio di Alberto Cellino in questo catalogo).

Nel 1820 il lavoro di Plana e Carlini fu ritenuto degno di essere premiato dall'Accademia di Parigi, la quale decise però di riconoscere anche un altro lavoro indipendente, presentato dal francese Damoiseau.

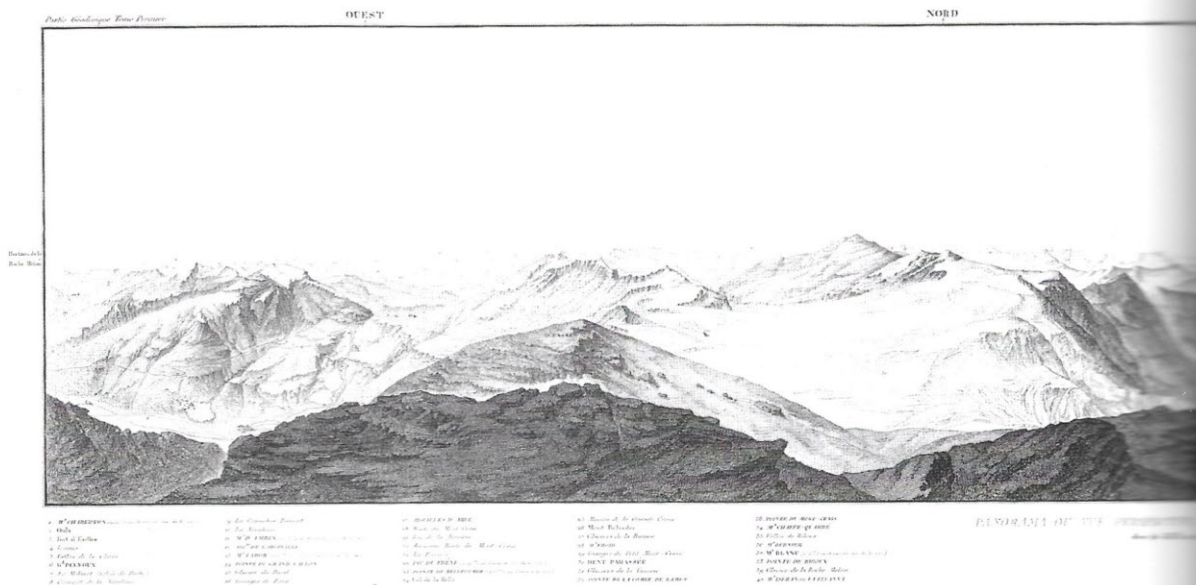
Nel primo volume sono contenute le equazioni differenziali descrittive del movimento della Luna e lo sviluppo in serie della funzione perturbatrice. Il secondo volume è interamente dedicato all'integrazione delle equazioni differenziali. Il terzo volume contiene ricerche sul rapporto di massa Terra-Luna, integrazioni delle equazioni e un'espressione analitica della latitudine eclittica lunare.

Questa teoria del moto lunare è ormai superata, ma rimane un monumento dell'ingegno dei matematici del XIX secolo, capaci di sviluppare calcoli analitici estremamente complessi.

AC

16. Opérations géodésiques et astronomiques pour la mesure d'un arc du parallèle moyen exécutées en Piémont et en Savoie par une commission composée d'officiers de l'Etat Major général et d'astronomes piémontais et autrichiens en 1821. 1822. 1823 / Giovanni Plana, Francesco Carlini. — Milan: Imprimerie Impériale et Royale, 1825-1827. — 3 v: 31 cm

1. Comprende: Tome premier. - 1825. - 237 p. ; 31 cm
2. Comprende: Tome second. - 1827. - 412 p. ; 31 cm
3. Comprende: Planches. - 1827. - 14 tav.; 38 x 57 cm



L'atlante annesso ai due volumi delle *Operations géodésiques et astronomiques* comprende in tutto quattordici tavole ed è distinto in due sezioni, geodetica e astronomica, rispecchiando la suddivisione in due volumi dell'opera.

La sezione geodetica comprende otto tavole contenenti: la prima e l'ultima, rispettivamente, il disegno di dettaglio dei segnali trigonometrici eretti nelle stazioni e una carta corografica con il tracciato della rete trigonometrica; le restanti sei tavole illustrano sei superbi panorami incisi in rame da Benedetto Bordiga con magnifiche vedute dell'arco alpino, prese dalle sommità della cupola di Superga, del Rocciamelone, del Monte Tabor, del Pic du Frêne, del Mont Colombier e della Roche-Chévière. Si tratta di un'opera particolarmente interessante anche sotto il profilo della realizzazione tecnica: le incisioni furono eseguite con l'aiuto della "camera lucida" o "chiarra" inventata nel 1806 dall'inglese W.H. Wollaston. Un prisma di vetro sospeso su un'asta di rame all'altezza degli occhi

proiettava l'immagine sulla carta da disegno stesa su un tavolo sottostante. Attraverso il prisma il disegnatore, vedendo contemporaneamente il soggetto e la carta da disegno, poteva tracciare il disegno guidato dall'immagine virtuale.

La sezione astronomica comprende sei tavole, tra le quali segnaliamo:

- la prima: topografia degli osservatori del Moncenisio e del monte Colombier
- la seconda: linea dei segnali con la “polvere da fuoco” per la determinazione delle differenze di longitudine
- la quarta: rete dei triangoli in Piemonte e in Lombardia per la verifica della misura del padre G.B. Beccaria del *Gradus Taurinensis*
- la quinta: stazioni astronomiche agli estremi dell’arco di padre Beccaria ad Andrate e a Mondovì.

LS e GM

17. Statuto e Regolamento della Società Astronomica Italiana di Torino, Cassone, 1906

Osservatorio Astronomico di Torino, Pino Torinese

La Società Astronomica Italiana, fondata a Torino da padre Giovanni Boccardi, fu attiva dal 1906 al 1914 e costituì un forte punto di aggregazione fra gli astronomi italiani. Per mezzo della "Rivista di Astronomia e Scienze affini", suo organo ufficiale, ebbe tra le proprie finalità la diffusione, la divulgazione e la vulgarizzazione tra il vasto pubblico delle nuove conoscenze nell'ambito dell'astronomia e delle discipline ad essa correlate. L'articolo 1 dello statuto stabiliva che l'"iscopo esclusivo" della società era "di diffondere le cognizioni di Astronomia e delle scienze affini, d'incoraggiare le serie ricerche scientifiche e di favorire i rapporti tra le persone che s'interessano al progresso di dette scienze".

VC

STATUTO E REGOLAMENTO DELLA SOCIETÀ ASTRONOMICA ITALIANA



TORINO
TIPOGRAFIA G. U. CASSONE SUCCESSORE G. CANDELETTI
Via della Zecca 11.
1906.

18. Dell'elettricismo, opera del Padre Giambattista Beccaria delle Scuole Pie

Con molte note nuovamente illustrate
Tomo I: Dell'elettricismo artificiale
Dalla Nuova Stamperia di Antonio Cortesi
Liceo classico G. B. Beccaria, Mondovì

La principale attività di Giovanni Battista Beccaria fu rivolta allo studio dei fenomeni elettrici, che appena incominciavano in quel periodo — e molto si deve alla sua opera — ad essere inquadrati teoricamente.

Tra i molti scritti del fisico piemontese figura *Dell'elettricismo naturale ed artificiale*, stampato per la prima volta a Torino nel 1753. L'opera è stata in seguito ripubblicata con alcune modifiche nei contenuti e con l'inserimento di corrispondenza scientifica tra Beccaria e altri scienziati suoi contemporanei.

Il volume che presentiamo è il Tomo I della cosiddetta "edizione maceratese" del 1793, curata dall'abate Lodovico Patuzzi.

Il contenuto del volume, dopo un elogio a padre Beccaria, è suddiviso in due libri: nel primo sono esposte le diverse forme di elettricità artificiale con le loro diverse proprietà e con l'esposizione di moltissimi esperimenti di laboratorio; nel secondo sono riprodotte le celebri lettere scambiate tra l'autore e il fisico bolognese Jacopo Bartolomeo Beccari.

GM e AC

